



Rassegna Stampa del 4 maggio 2022

Asl, ascoltato medico nel processo bis «I controlli in ospedale non pilotati»

L'UDIENZA

Enrico Marra

I controlli dell'Asl sull'ospedale «Fatebenefratelli» non erano pilotati in particolare per favorire una nuova gestione del bar all'interno della struttura sanitaria. È quanto che ha sostenuto, nell'udienza di ieri davanti alla Corte di Appello di Napoli il medico dell'Azienda sanitaria di Benevento Giuseppe Santamaria, che all'epoca dei fatti era preposto a questi controlli che riguardavano tutte le strutture convenzionate con il servizio sanitario. Il processo bis dopo le assoluzioni in primo grado decise perché il fatto non sussiste, vede di nuovo sul banco degli imputati per le irregolarità ravvisate all'Asl Bn1, Felice Pisapia, ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria, Arnaldo Falato, ex dirigente budgeting dell'Asl, l'ex parlamentare Nunzia De Girolamo, Luigi Barone e Giacomo Papa, all'epoca dei fatti collaboratori dell'ex ministra, e l'ex direttore generale dell'Asl Michele Rossi. Contro queste assoluzioni in primo grado c'è stato il ricorso della Procura di Benevento a firma del sostituto procuratore Assunta Tillo.

LE VERSIONI

Nell'udienza di ieri Santamaria, sempre sul tema dei controlli al «Fatebenefratelli», nella sua lunga deposizione, ha aggiunto che il criterio con cui erano effettuati avveniva in base a un programma del software in dotazione all'Asl. Dopo queste affermazioni la Corte ha rinunciato ad ascoltare un secondo teste, Giancarlo Gubitosa, anche lui all'epoca dipendente dell'Asl preposto ai controlli. Ma i magistrati sempre sul tema dei controlli hanno deciso di ascoltare nella prossima udienza anche la direttrice sanitaria del «Fatebenefratelli» Adriana Sorrentino, ora congelata per limiti di età, che ha apposto la sua firma su alcuni atti. Ieri è stato ascoltato anche il luogotenente della Guardia di Finanza Domenico Ascierio che ha riferito sui periodi in cui sono avvenuti i controlli e le modalità nel corso delle indagini.

LE CONTESTAZIONI

L'attenzione dei magistrati della Corte di Appello nell'udienza di ieri, dunque, è stata puntata sulla vicenda della gestione del bar dell'ospedale «Fatebenefratelli»

con l'accusa che ha ipotizzato una tentata concussione relativa al passaggio della conduzione dalla ditta «Mario Liguori srl» a Giorgia Liguori, cugina della De Girolamo. Un'altra contestazione su cui si basa il ricorso della Procura beneventana è riferita a Rossi, De Girolamo, Barone, Papa, Falato e Pisapia e riguarda la concussione di cui sarebbe rimasto vittima Giovanni De Masi, dirigente dell'Asl, invitato nel 2011 a sospendere alcune gare già bandite e quindi a lasciare l'incarico. Stabilito anche un calendario delle prossime udienze: il 17 maggio ci sarà l'interrogatorio della nuova teste Adriana Sorrentino. Nel programma doveva esserci anche la requisitoria del procuratore generale, ma ieri ha preannunciato che slitterà al 24 maggio insieme agli interventi delle parti civili. Restano al momento immutate le date delle altre udienze del 7 e 14 giugno per le arringhe dei difensori degli imputati, ovvero Domenico Di Terlizzi, Giandomenico Caiazza, Mario Verrusio, Vincenzo Sguerra, Mario Coccoli, Salvatore Verrillo, Roberto Prozzo, Vincenzo Regardi e Claudio Botti. In conclusione ci sarà la sentenza.

**L'EX RESPONSABILE:
«VERIFICHE STABILITE
DA UN SOFTWARE»
LA CORTE DI APPELLO
CONVOCA EX DIRETTRICE
DEL FATEBENEFRAELLI**

Covid, escalation contagi i positivi sono settemila

► Registrati altri 438 infetti nel Sannio ► Vaccini, nell'hub della «Pepicelli» Al «Rummo» un decesso, 40 i degenti due pomeriggi di apertura straordinaria

IL REPORT

Luella De Ciampis

Non ci sono ancora i presupposti per essere ottimisti e per poter affermare di essere fuori dal Covid. A confermarlo, il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe che, ieri mattina, ha visitato il truck della prevenzione, tornato in piazza Castello dopo un tour effettuato in provincia. «Non possiamo essere ottimisti – dice – perché sul territorio provinciale ci sono ancora circa settemila positivi. Quindi, il calo di contagi tanto atteso, attualmente, non c'è ancora. Dobbiamo continuare a stare attenti e a osservare le regole per evitare che il contagio continui a diffondersi. Intanto, abbiamo predisposto un'apertura supplementare dell'hub vaccinale dell'ex caserma Pepicelli per due pomeriggi perché ci è stato chiesto dagli utenti e riteniamo che sia importante dare a tutti la possibilità di continuare a vaccinarsi». Sono, infatti, arrivate a 641.236 le somministrazioni effettuate dall'inizio della campagna vaccinale. La recrudescenza dei casi, registrata soprattutto negli ultimi due mesi, sta spingendo molte persone a decidere di vaccinarsi per evitare le conseguenze più gravi del Covid. La guerra contro il virus non è stata anco-

ra vinta perché i contagi non accennano a diminuire e perché in ospedale il personale in servizio nei reparti Covid continua a lottare quotidianamente per cercare di salvare la vita dei pazienti, in uno scenario surreale, popolato di uomini e donne muniti di tute e scafandri per evitare il contagio, che effettuano turni massacranti che, ormai, si protraggono da due anni e che hanno ridotto allo stremo medici e infermieri sempre impegnati a seguire i pazienti più problematici e a rischio. Si registra una nuova impennata di contagi che arrivano a 438 nelle ultime 24 ore, secondo i dati riferiti dal bollettino quotidiano della Protezione civile, mentre sale a 7.577 il numero dei positivi in Campania. Ancora un decesso al Rummo, dove ha perso la vita una 92enne di Pietradefusi, centro della provincia di Avellino, e dove si registrano due nuovi ingressi in area Covid e quattro dimissioni per un totale di 40 ricoverati.

LA CAMPAGNA

Intanto, la campagna per la prevenzione dei tumori del colon retto, del seno e della cervice uterina, sta procedendo con risultati apprezzabili, a conferma di una maggiore consapevolezza da parte dell'utenza. «Siamo abbastanza soddisfatti – continua Volpe – di come sta procedendo l'attività di screening e, infatti, non è escluso, anzi è certo, che dopo l'estate il truck riprenderà il suo tour nel Sannio. Stiamo procedendo con un ritmo di un centinaio di visite al

giorno e, a me, sembra già un ottimo risultato se consideriamo che, nella scorsa tornata, circa il 10% delle persone che hanno fatto lo screening, soprattutto quello del colon retto, hanno scoperto lesioni agli esordi che sono state trattate con successo grazie alla tempestività degli interventi. Per questo, abbiamo ricevuto parecchie lettere di ringraziamento dagli utenti che sono stati subito indirizzati alla fase successiva delle cure. È importante riuscire a individuare le lesioni nella fase iniziale per evitare che i percorsi di cura siano più invasivi e meno agevoli e per garantire la guarigione». L'Asl sta portando avanti tanti progetti su più fronti, mirati a migliorare l'offerta curativa. «Stiamo preparando una campagna informativa – conclude – per i vaccini che rientrano nei Lea perché, in questi due anni, è stato trascurato anche questo aspetto che dobbiamo recuperare attraverso una massiccia informazione alla popolazione. Stiamo procedendo nei lavori di riorganizzazione delle strutture sanitarie per cominciare a dare un nuovo impulso all'offerta sanitaria e siamo a buon punto con la realizzazione del Serd di Airola, destinato alle dipendenze della Sir di Arpaia, destinata al trattamento di pazienti affetti da disturbi psichiatrici che necessitano di interventi terapeutico-riabilitativi e di supporto socio-sanitario. Per l'ospedale di comunità di San Bartolomeo contiamo di farcela per maggio. Dovremmo essere in dirittura di arrivo perché la struttura è pronta, sono arrivati gli arredi e il personale è ormai quasi al completo. Invece, a Sant'Agata de' Goti abbiamo già effettuato il trasferimento del poliambulatorio».

La sanità, le scelte

Nuovo Ruggi, i medici promuovono il piano «Necessari più spazi»

►Le opinioni dei camici bianchi salernitani sul mega-intervento da realizzare a Fuorni ►«L'attuale ospedale è sottodimensionato problematica la convivenza tra i reparti»

Monica Trotta

«Necessario» è l'aggettivo a cui ricorrono i medici quando parlano del futuro ospedale che sostituirà il Ruggi. Tutti d'accordo sull'opportunità che venga costruita la nuova struttura ospedaliera la cui tempistica è stata aggiornata dal governatore De Luca in occasione della recente inaugurazione del parcheggio del Ruggi intitolato a Gino Strada: entro maggio il progetto esecutivo, gara per fine settembre, completamento dell'opera in due anni e mezzo ed anche aumento della spesa rispetto alle previsioni iniziali a causa dell'impennata dei prezzi delle materie prime. «Un progetto lungimirante» lo ha definito il sindaco Napoli venerdì pomeriggio al Salone dei Marmi in occasione della presentazione del libro di Mariano Ragusa e Raimondo Pasquino sulla storia della nascita della facoltà di Medicina, rimarcandone il valore non solo come struttura ospedaliera moderna ed efficiente, ma come volano di «economia, trasformazione urbanistica

e nuovo indotto lavorativo». Soprattutto chi al Ruggi ci lavora, medici in primis, vivendo sulla propria pelle i disagi di una struttura ormai datata, invoca a gran voce la nascita del nuovo policlinico. Sia pure con diversi distinguo.

IL CONFRONTO CON NAPOLI

«È un'occasione da prendere al volo - spiega Francesco Bruno, ortopedico, responsabile della Cgil Medici - Oggi il Ruggi è sottodimensionato, è stato costruito con criteri superati, si pensi soltanto agli ascensori che sono assolutamente insufficienti. È cambiata la sua funzione rispetto a quando è stato realizzato. È l'unico ospedale di riferimento di Salerno città e della provincia. In altre realtà non è così: a Napoli c'è il Cardarelli ma ci sono intorno

altri ospedali satelliti». «È cambiata negli anni l'assistenza, oggi c'è un approccio interdisciplinare che però diventa difficile in un reparto così come lo concepiamo ora e come è strutturato nel Ruggi di oggi - osserva Lello Albano, ex primario di Pediatria al Ruggi e componente della Uil Medici - Ci vuole un spazio orizzontale di cura congeniale al nuovo percorso assistenziale. L'unica preoccupazione è che il dilatarsi dei tempi potrebbe determinare una difficoltà a stare al passo con le innovazioni tecnologiche in sanità come ad esempio la robotica». «Gli spazi attuali sono angusti, abbiamo bisogno di espanderci - dice Franco Marino, primario di Ginecologia e presidente provinciale della Cisl Medici - Noi ad esempio conviviamo con il reparto di Gravidanza a rischio e con

**IL PROGETTO MILIONARIO
SOSTENUTO DA DE LUCA
«NON CI INTERESSANO
I COSTI, MA TEMIAMO
I TEMPI LUNGH
PER LA REALIZZAZIONE»**

la Chirurgia ostetrica. L'unico rischio che vedo è che l'opera non si faccia o si faccia in ritardo, altre problematiche come quelle della spesa non devono interessare noi medici».

GLI ERRORI DA EVITARE

«L'attuale ospedale incarna una vicenda storica che deve essere di insegnamento per il futuro e da non ripetere per quanto riguarda i tempi di costruzione ed i criteri utilizzati - spiega Matteo De Martino, anestesista, responsabile della terapia intensiva della Cardiochirurgia - Il trasferimento al Ruggi del vecchio ospedale fu dettato da una contingenza, il terremoto, e dal pericolo che la struttura potesse essere occupata dai terremotati ed inoltre il Ruggi è stato costruito in una zona ad elevato rischio sismico».

IL FUTURO

C'è chi guarda al futuro della facoltà di Medicina, quella facoltà che proprio durante il dibattito di venerdì al Comune è stata invocata come punto di svolta e di rilancio della sanità cittadina. «L'attuale condivisione di spazi con la facoltà di Medicina non è il massimo - spiega Mario Polichetti, ginecologo, responsabile della Gravidanza a rischio - Sono fiducioso che la costruzione del nuovo ospedale avvenga in tempi rapidi, è un'occasione per il futuro di Medicina e per una coabitazione con l'ospedale che sia davvero integrata e funzionale. Se c'è volontà si può costruirlo nell'arco di qualche anno, oggi si può fare grazie alle strutture modulari». «L'ospedale non risponde alle esigenze attuali per gli spazi organizzativi, le moderne tecnologie, le nuove patologie - spiega Clementina Savastano, primario di Oncologia e responsabile dell'Anpo, l'associazione dei primari ospedalieri - Quando si parla di strutture ospedaliere i ritardi sono sempre dietro l'angolo, ma vedo una forte spinta a fare».

**«NEL VECCHIO PRESIDIO SONO INSUFFICIENTI PERSINO GLI ASCENSORI»
«OCCASIONE PREZIOSA ANCHE PER LA FACOLTÀ DI MEDICINA»**



Covid, la partita non è vinta allarme per over 70 e «fragili»

LA PANDEMIA

Sabino Russo

L'attenzione ora è sugli anziani. Il plotone più cospicuo degli infettati degli ultimi giorni, infatti, è costituito dagli over 70. L'impressione è che la copertura vaccinale si sia ridotta per questa categoria e per i più fragili, per i quali è partita, a rilento, la somministrazione della quarta dose. Restano pochi, in ogni caso, i malati gravi. Sono 1813, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva dei casi dall'inizio della pandemia a quota 284mila 659.

IL PUNTO

La partita col Covid ancora non è vinta. È lì, sul filo della zona Cesarini, i famosi minuti finali di un match di calcio, con un trend che sembra assodato e un risultato non blindato. I numeri della setti-

**SONO GLI ANZIANI
LE PERSONE PIÙ COLPITE
NEGLI ULTIMI GIORNI
LO SCUDO VACCINALE
È MENO EFFICACE
QUARTA DOSE AL RALENTI**

mana da poco passata mostrano 9406 nuovi casi rilevati, circa un migliaio in meno rispetto ai sette giorni precedenti, che si erano chiusi a quota 10mila 881, ma con meno tamponi processati. Su questa settimana pesa la variabile dei due festivi: sappiamo che i tamponi domenicali sono ormai rarefatti. Meno tamponi, meno contagi. Ed è un rapporto ancora diretto. La media dei positivi sui test non riesce a scendere sotto il 17 per cento: mai, neanche con i dati micronizzati di un lunedì o addirittura del 25 aprile. Anzi, nei giorni scorsi è tornata per un paio di volte intorno al 20 per cento. Nella seconda settimana di aprile sono stati 9mila 760 i casi emersi, mentre la prima si è chiusa con un saldo di 10mila 643 casi. Numeri ancora alti ma che vanno bilanciati con la loro gravità e con un sistema ospedaliero che regge. La preoccupazione ora è un'altra e si nasconde nella difesa immunitaria di chi ha già fatto la terza dose da diversi mesi. In una parola: gli anziani, gli over 70, che al momento rappresentano il plotone più cospicuo degli infettati degli ultimi giorni. L'impressione è che la copertura vaccinale si sia ridotta per i più fragili, che sono gli anziani ma sono anche quanti hanno patologie che li rendono meno forti. Ed è esattamente la fascia per la quale è partita la campagna per la quarta dose. Una campagna che in base ai dati forniti ora procede non al rallentato ma quasi (la scorsa settimana erano 2mila), di sicuro lontana dai ritmi tenuti dalla terza dose nei primi mesi di applicazione. Anche chi non ha mai avuto riserve sulla vaccinazione, ora tentenna, ci pensa, forse si pone il problema di una copertura che vada al di là dell'estate. Le conseguenze per ora sono raffreddori o poco più, i casi gravi sono pochi.

L'AGGIORNAMENTO

Sono 1813 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva dei casi dall'inizio della pandemia a quota 284mila 659. Altri 7 nuovi contagi si contano a Castellabate, 2 a San Marzano sul Sarno, 54 a Contursi, 44 totali a San Gregorio Magno, 156 a Giffoni Valle Piana tra tamponi molecolari e antigenici (dal 26 aprile al 2 maggio), 240 nuovi positivi a Pontecagnano (dal 26 aprile al 1 maggio), 31 a Capaccio-Paestum. Aumentano i nuovi positivi e cresce anche la curva dei contagi da Coronavirus in Campania. Numeri alla mano, il virus fa registrare 7mila 577 positivi su 39mila 995 tamponi esaminati, 5mila 473 in più di ieri con 28mila 233 tamponi processati in più. Di questi, 6mila 993 su 32mila 674 sono positivi al tampone antigenico mentre 584 su 7mila 321 sono positivi al tampone molecolare. In percentuale, significa che è positivo il 18,94 per cento, un punto percentuale in più di ieri quando il tasso di positività era al 17,89 per cento. Se sale a 10mila 315 il numero di vittime con gli 11 decessi contabilizzati ieri, cresce anche il numero dei ricoveri ospedalieri: 722 ricoverati con sintomi, 21 in più di ieri, e 44 malati in terapia intensiva, cinque in più di ieri.

Ospedale Covid: non calano i ricoveri, personale scarso I consiglieri sollecitano il ripristino dei servizi ordinari

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Cessata l'emergenza, crescono i ricoveri. Il «Covid Hospital» non va in vacanza: è aumentata la pressione sui reparti. Ad oggi, sono nove i pazienti in terapia intensiva, tutti pieni i posti nelle medicina e di degenza sub intensiva. Se il nosocomio maddalonese resta un presidio sentinella sull'andamento della pandemia, o meglio sui suoi effetti sulle strutture sanitarie, i dati non sono incoraggianti. C'è un tasso di ospedalizzazione, soprattutto per i pazienti acuti e in rianimazione, che non si registrava dall'ottobre scorso. Altro che clima di smobilitazione e «Pianificazione estiva», distribuita su tre mesi (luglio-settembre), con programmata riduzione dei posti letto e del personale.

LA RIUNIONE

Ieri mattina, c'è stata una prima riunione del personale medico e paramedico. Visti i dati di affluenza, manca il personale infermieristico e c'è una oggettiva carenza soprattutto gli operatori socio-sanitari a sostegno della rianimazione per i restanti sei posti liberi. Dal confronto tra il

gliere comunale, medico ed ex dirigente sanitario dell'Asl - di pianificare il futuro prossimo e remoto. In particolare, aprire subito i cantieri già esecutivi».

L'ASSISTENZA

Infatti, il gruppo consiliare Riscossa Maddaloni ha indirizzato al Ferdinando Russo, ma anche ai sindaci di Maddaloni, Arienzo, Cervino, San Felice a Cancellò, un appello congiunto per la «programmazione della riapertura del Pronto Soccorso e dei Reparti collegati per ripristinare un servizio territoriale essenziale e alleggerire il peso sul nosocomio di Caserta». A tale scopo, è stata formalizzata la richiesta di un «tavolo urgente, con la presenza dei sindaci (o loro delegati), per la definizione di un cronoprogramma che possa, in tempi brevissimi, ripristinare le funzioni assistenziali e di cura del Presidio Ospedaliero». Su tutto, si chiede l'avvio dei cantieri già programmati. «Il fattore tempo - conclude Marone - è decisivo. Non si può rimandare all'anno prossimo, lavori che possono essere chiusi entro il prossimo autunno. Fatte le strutture è arrivato il momento di ripensare un utilizzo del plesso non solo destinato alla degenza covid».

versione di tendenza, non potrà essere programmata la riduzione estiva delle prestazioni e, ad agosto, lo smaltimento programmato delle ferie. Si aspetta a breve la risposta organizzativa dei vertici dell'Asl. C'è già un primo risultato certo: il piano di «riconversione parziale e di miglioramento funzionale», da avviare subito e chiesto da tutti i 24 consiglieri comunali, sembra non fattibile. «Abbiamo solo chiesto - precisa Claudio Marone, consi-

numeri di assistiti, che non calano, e le cifre delle riduzioni del personale in campo, è emerso che la riduzione degli organici è stata troppo accelerata e anticipata. Preoccupa l'onda lunga dei contagi che, dati anagrafici alla mano, colpisce ancora gli ultracinquantenni e gli anziani con patologie pregresse. E' questo in sintesi, il contenuto di una nota che il personale del Covid Hospital ha inviato al direttore generale dell'Asl Ferdinando Russo. Ridotte le misure di prevenzione non cala l'accesso ai servizi sanitari. E' calato invece il monte orario di impiego del personale ausiliario.

LE RICHIESTE

Senza allarmismo eccessivo, ma con inoppugnabili dati alla mano, il personale chiede un «reintegro e un adeguamento degli organici in funzione della richiesta di assistenza ancora erogata. I numeri non tornano anche perché non sono stati reintegrati gli operatori, impegnati negli hub vaccinali di atto chiusi, che ammontano complessivamente a 50 unità. C'è preoccupazione, perché quest'anno, senza una in-

Crescono i ricoveri per i contagi da Covid ma in una settimana crolla il numero di test

Non vaccinati e fragili i pazienti in ospedale. Chiude l'hub della Mostra d'Oltremare

A fronte di una tendenza generale in calo in tutta Italia, la Campania registra, invece, una ripresa dei ricoveri per Covid. Sono, infatti, 7.577 i nuovi positivi su 39.995 test esaminati nelle ultime quarantotto ore. Il tasso di incidenza sale al 18,94%, contro il 17,88 del giorno prima. Il bollettino della Regione censisce undici nuove vittime, di cui quattro nelle ultime 48 ore e sette risalenti ai giorni precedenti. In netto aumento l'occupazione dei posti letto: nelle terapie intensive sale a 44 (+5 rispetto al giorno precedente), nelle degenze a 722 (+21). Insomma, sono i ricoveri ordinari a subire un sensibile incremento e gli infettivologi continuano a ripetere che si tratta in maggior numero di non vaccinati o di persone con comorbidità che non hanno concluso il ciclo vaccinale o, ancora, di anziani che arrivano in pronto soccorso a causa di altre patologie e si scoprono poi positivi.

A Napoli ha chiuso la Mostra d'Oltremare, l'hub vaccinale più importante della città. Mentre i nuovi casi positivi registrati dalla Asl Napoli 1 centro sono 953, tra cui 5 hanno avuto bisogno di ricovero, 948 si trovano in isolamento domiciliare e due i deceduti nelle ultime ventiquattro ore. Nel Covid center del Loreto Mare sono 37 i posti letto occupati in degenza, uno in terapia intensiva. Al Covid residence dell'ospedale del Mare sono 7 i ricoverati in degenza. A Napoli, attualmente, sono 12.183 i cittadini residenti positivi al Covid.

Tutto questo, però, si confronta con un calo significativo dei test eseguiti. E quanto



emerge dal confronto dei numeri rispetto ai dati di una settimana fa. Dall'analisi delle cifre sui tamponi effettuati nel bollettino dello scorso 27

aprile, i dati dei tamponi registrati il 3 maggio sono tutti in netta diminuzione: la Campania, che ne ha effettuati nelle ultime 24 ore 39.995, registrava invece 50.908 lo scorso 27 aprile.

Ma le prospettive sono incoraggianti. «L'emergenza Covid è finita ovunque nel mondo, tranne che in Cina. I morti di Covid al mondo sono al minimo da marzo 2020. Il virus di fatto è diventato endemico e con Omicron si è anche parecchio attenuato; l'immunità tra la popolazione è alta, i vaccini proteggono dalle forme severe di malattia e abbiamo antivirali efficaci come il Paxlovid e altri». Lo af-

ferma il virologo Guido Silvestri della Emory University di Atlanta, Usa. Nonostante i segnali che arrivano dal Sudafrica dove si inizia a parlare di quinta ondata, e da New York che ha alzato il livello di allerta da basso a medio e valuta un nuovo giro di vite sul fronte mascherine, Silvestri ribadisce che è finita l'epoca delle restrizioni generalizzate: «Invece — sottolinea — bisognerà continuare, molto pragmaticamente e senza spargere inutile terrore, a vaccinare e ad usare gli antivirali, a proteggere gli anziani e i fragili in caso di aumento dei casi».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● I nuovi casi positivi registrati dalla Asl Napoli 1 centro sono 953, tra cui 5 hanno avuto bisogno di ricovero, 948 si trovano in isolamento domiciliare e due i deceduti nelle ultime ventiquattro ore

Dermatologia Capri, esperti a confronto

Appuntamento il 6 e il 7 maggio a Capri per il meeting di dermatologia che porterà sull'isola 350 professionisti da tutto il mondo. «Hair&Nail and anti-aging» il titolo del congresso presieduto da Antonella Tosti, e nella cui segreteria scientifica c'è Gabriella Fabbrocini. Sabato il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi interverrà all'evento per consegnare il premio Afrodite. Si tratta di un riconoscimento istituito 16 anni fa e destinato alle donne dermatologhe, eccellenze mondiali nel settore che quest'anno va all'afroamericana Valerie Callender. È stata istituita



inoltre una borsa di studio per la dermatologa Ucraina rifugiata in Italia Marika Kanchook. L'evento si svolgerà all'hotel Quisisana e ruoterà intorno a lezioni teoriche e corsi pratici. Fra gli argomenti che saranno affrontati anche quello dei «Il filler negli adolescenti», la relazione è di Gabriella Fabbrocini, in una sessione dedicata al concetto di bellezza nelle nuove generazioni. Si parlerà anche de «Le reazioni da filler dopo la vaccinazione Covid: diagnosi e trattamento». Insomma temi che offrono risposte alle esigenze di un mondo dove il benessere passa (anche) dalla bellezza. E dove le uniche risposte valide sono quelle che arrivano dal mondo della medicina, che — sempre più — sa offrire a queste esigenze soluzioni estetiche non chirurgiche.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Fiorillo "Fragilità e disagio in aumento tra i giovanissimi"

di Giuseppe Del Bello

«I tentativi di suicidio sono in aumento nei giovanissimi: a livello europeo, ogni anno, sono circa 1200. Ragazzi tra 10 e 19 anni». Riporta i dati allarmanti della "deriva adolescenziale" l'ordinario di Psichiatria all'Ateneo Vanvitelli Andrea Fiorillo: «Un incremento del 20% che in Italia è salito dal 36% di aprile 2019 al 61 del 2020 e al 63 nel 2021».

La cronaca di ieri ci mette di fronte a due tragedie, e una rimanda a un forte sospetto di suicidio. Quanto potrebbe entrarci la pandemia?

«La "chiusura" prolungata ha avuto un effetto scatenante per i ragazzi a cui sono stati rubati due anni di vita in un momento decisivo di sviluppo tra i 15 e i 19 anni».

Cosa è venuto a mancare?

«Il sistema affettivo e le esperienze sociali: essere segregati in una fase temporale della vita nella quale il rischio di sviluppare un disturbo mentale è più alto».

E sarebbero saltati anche i fattori di protezione, quali?

«Quelli indispensabili: famiglia, scuola, gruppi sociali e sport. Eppure la famiglia è stata messa a dura prova, tra mancanza di lavoro e crisi coniugali: a pagarne le spese sono stati soprattutto giovani. Tutto è mancato all'improvviso, probabilmente facendo venir fuori un disturbo mentale che non sarebbe mai emerso».

Da un lato il rischio è aumentato, dall'altro la protezione è sparita: e allora?

Andrea Fiorillo

Ordinario di Psichiatria all'università Vanvitelli: "Due anni di pandemia hanno avuto effetti devastanti nei giovani"



«C'è anche il suicidio da considerare come una forma di protesta nei confronti dei genitori o comunque del meccanismo alla base di un "no": a volte un rifiuto viene vissuto con valore catastrofico per il quale l'unica soluzione è togliersi la vita».

Cosa si può e si deve fare?

«L'Unicef ha disegnato varie linee di intervento: supportare l'accesso ai servizi di Salute mentale dei gruppi vulnerabili e, quindi, degli adolescenti, e poi migliorare le infrastrutture regionali che oggi sono in una zona grigia, trascurata, compresa tra quelli di neuropsichiatria infantile e quelli di psichiatria degli adulti. Ma anche dotare le scuole di programmi mirati a diffondere consapevolezza e adattamento emotivo degli adolescenti».

Cosa intende per "adattamento emotivo"?

«La capacità di adattarsi alle difficoltà. Tra l'altro andrebbero formati anche gli insegnanti a intercettare il disagio giovanile collegandolo ai servizi di medicina. E infine, incentivare una genitorialità positiva per prevenire la violenza domestica, mentre gli operatori sanitari dovrebbero essere sensibilizzati alla tematica del suicidio, che riguarda non solo persone con disturbo mentale ma anche i fragili o quelli che vivono in condizioni disagiate».

I NUMERI DEL COVID A Napoli 953 nuovi positivi. In Italia la curva sostanzialmente stabile mentre calano le ospedalizzazioni

Campania, risalita dei ricoveri

Sono 26 in più tra area medica e terapia intensiva. Il tasso di positività sfiora il 19 per cento

DI **ROBERTA SALVATI**

NAPOLI. Ritornano a salire tamponi e positivi; nuovo aumento del numero dei pazienti in terapia intensiva e in area medica. Scendono i decessi: sono 11, di cui sette risalenti ai giorni scorsi, contro i 17 complessivi di lunedì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi nella regione sono 7.577 dall'analisi di 39.995 test: entrambi i dati tenendo conto dei tamponi molecolari e dei test antigenici. Lunedì complessivamente i numeri relativi al contagio erano stati rispettivamente di 2.104 e 11.762. Il tasso di positività passa dal 17,88 al 18,94 per cento. I ricoveri in terapia intensiva salgono di cinque unità: sono 44 su una disponibilità di 812 posti; aumentano di 21 quelli in area medica: sono in tutto 722 su 3.160 posti disponibili.

LA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO CAMPANO. Il tutto mentre a Napoli sono 953 i nuovi positivi e 2.340 i guariti. I nuovi ricoveri in area medica sono cinque mentre non ce ne sono in terapia intensiva. I decessi sono quattro mentre 948 sono le persone in isolamento domiciliare. Al Covid Center del Loreto Mare sono 37 le persone in degenza ordinaria, una sola in terapia intensiva. Sette, invece, gli ospiti del Covid Residence dell'Ospedale del Mare.

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Intanto, sono 62.071 i nuovi casi di Covid contro i 18.896 di domenica e i 29.55 di martedì scorso: il tutto fa rilevare una crescita settimanale del 110 per

cento. I tamponi processati analizzati 411.047 contro i precedenti 122.444, con un tasso di positività che scende dal 15,4 al 15,1 per cento. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Aumentano anche i decessi: sono 153

rispetto ai 124 del giorno precedente, con le vittime totali dall'inizio dell'epidemia salgono a 163.889. In calo le ospedalizzazioni: le terapie intensive sono due in meno, e scendono a 366 totali, mentre i ricoveri ordinari sono 99 in meno, 9.695 in tutto.

I casi totali dall'inizio della pandemia salgono a 16.586.268. I nuovi dimessi/guariti sono 67.398 contro i 45.512 del giorno prima, per un totale che sale a 15.222.419. Gli attualmente positivi sono 5.142 in meno, scendendo complessivamente a 1.199.960. Di questi, 1.189.89 sono in isolamento domiciliare. La regione con il maggior numero di nuovi casi è la Lombardia con 9.590 contagi, seguita da Campania (+7.577); Veneto (+6.126); Lazio (+5.053) e Puglia (4.766).